

*Parola del Vescovo*  
*XV*

***Humanae vitae***  
**Un paradigma che rimarrà**

**50 anni dopo**

di  
Mons. Vitus Huonder  
Vescovo di Coira

*Parola del Vescovo  
su matrimonio e famiglia 5*

*Questa Parola del Vescovo  
può essere pubblicata nei media  
a partire dal 29 giugno 2018.*

*Coira, 22 giugno 2018  
Memoria di San Tommaso Moro*

Cari fratelli e sorelle nel Signore

50 anni fa Papa Paolo VI pubblicò l'enciclica *Humanae vitae*. Di questo documento, la maggior parte delle persone sa solo che con essa il Papa respinse la contraccezione. Questa negazione della contraccezione provocò forse la più grande crisi d'autorità all'interno della Chiesa. Gli animi bollivano. Erano in pochi ad ascoltare attentamente e a voler sapere a cosa mirasse Paolo VI. La maggior parte della gente non riconobbe che il Papa mirava soprattutto a tutelare la santità del matrimonio e della famiglia. Oggi, 50 anni dopo, molti commentatori evidenziano il significato profetico di questa enciclica. Tutti i timori che Paolo VI aveva espresso, infatti, si sono avverati. Anche l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di Papa Francesco, al n° 68 trova parole lodevoli ed incoraggianti riguardo all'enciclica di Paolo VI.

### **Caratteristiche dell'amore coniugale**

Nella sua enciclica, Paolo VI, beatificato da Papa Francesco nel 2014, parte da una visione globale dell'uomo, che è stato creato da Dio come uomo e donna. Nell'amore tra l'uomo e la donna si dovrebbe sperimentare qualcosa dell'amore delle persone divine, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. È da questa visione globale che deriva la specificità dell'amore coniugale. Il papa indica quattro caratteristiche di questo amore:

1. È un amore *pienamente umano*, vale a dire sensibile e spirituale allo stesso tempo. "Non è quindi semplice trasporto di istinto e di sentimento, ma anche e principalmente è atto della volontà libera, destinato non solo a mantenersi, ma anche ad accrescersi mediante le gioie e i dolori della vita quotidiana; così che gli sposi diventino un cuor solo e un'anima sola, e raggiungano insieme la loro perfezione umana" (*Humanae vitae*, 9).

2. È un amore *totale*. È un'amicizia personale, in cui si ama l'altro senza riserve. Non cerca il proprio vantaggio, ma accoglie l'altro nella sua totalità, così com'è.

3. Ad immagine della fedeltà di Dio verso l'uomo, l'amore coniugale è *fedele ed esclusivo*, fino alla fine della vita: "Così infatti lo concepiscono lo sposo e la sposa nel giorno in cui assumono liberamente e in piena consapevolezza l'impegno del vincolo matrimoniale" (*Humanae vitae*, 9).

4. Quale segno efficace dell'amore creativo di Dio, questo amore è infine *fecondo*. Qui Paolo VI cita il numero 5 della Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et Spes*) del Concilio Vaticano II: "Il matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati per loro natura alla procreazione ed educazione della prole. I figli infatti sono il preziosissimo dono del matrimonio e contribuiscono moltissimo al bene degli stessi genitori" (*Humanae vitae*, 9).

Questa descrizione dell'amore coniugale non rispecchia forse quanto tutti si immaginano e desiderano nel profondo del loro cuore: un amore pienamente umano, totale, fedele ed esclusivo e fecondo? Con queste qualità, le relazioni coniugali possono riuscire.

### **Genitorialità responsabile secondo l'*Humane Vitae***

Nel compito di trasmettere la vita, ai genitori è consentito di collaborare direttamente con Dio creatore. Nel momento del concepimento, infatti, Dio dona al bambino l'anima immortale. La genitorialità responsabile, come è compresa dalla Chiesa, lascia ai coniugi la decisione sul numero dei figli e sulle distanze tra una nascita e l'altra. Se incoraggia i genitori a far crescere una famiglia numerosa, rispetta però anche i motivi validi per avere meno figli.

Se la Chiesa da una parte sostiene la genitorialità responsabile e dall'altra parte rifiuta la contraccezione, come deve dunque avvenire la pianificazione familiare? La Chiesa consiglia e promuove la cosiddetta regolazione naturale delle nascite, mediante la quale la donna impara a distinguere chiaramente le fasi fertili del proprio ciclo da quelle infertili. Questo ciclo fa parte dell'ordine della creazione. Se i coniugi, per motivi validi, vogliono rinunciare alla trasmissione della vita, sceglieranno quelle fasi del ciclo in cui la donna non è fertile per unirsi nell'atto matrimoniale e si asterranno invece nei relativamente

pochi giorni in cui la donna è fertile. L'astensione dagli atti matrimoniali non è un periodo senza amore, ma un periodo in cui l'amore viene espresso in altro modo. Con questo comportamento del loro corpo, i coniugi rispettano lo stretto legame tra amore coniugale e trasmissione della vita. Imparano a rimanere nel reciproco dialogo e a tener conto delle esigenze dell'altro.

Qual è dunque, in questo contesto, la differenza tra regolazione delle nascite e contraccezione? L'intenzione, infatti, è la stessa. In entrambi i casi i coniugi non vogliono concepire un figlio. Il comportamento liberamente scelto, però, è diverso.

Nel caso della regolazione naturale delle nascite, i coniugi cambiano il proprio comportamento sessuale a causa della genitorialità responsabile. Se non possono trasmettere la vita, si astengono periodicamente dagli atti coniugali, cioè in quei giorni in cui la donna è fertile. Per poter esercitare il dominio di sé, hanno bisogno della virtù dell'autodisciplina o temperanza.

Con il suo comportamento, l'uomo dice alla donna: ti amo in modo totale, così come sei. Dato che tu in questi giorni sei fertile e visto che (al momento) non è responsabile avere altri figli, rinunciamo in questi (pochi) giorni al rapporto sessuale, e io ti mostro il mio amore in altro modo.

Nel caso della contraccezione, i coniugi non cambiano il proprio comportamento sessuale, pur essendo consapevoli del fatto che il concepimento di un bambino sia da evitare. Impediscono, invece, le conseguenze indesiderate di questo comportamento.

Con il suo comportamento l'uomo dice alla donna: al momento non ti amo così come sei. È soprattutto il tuo corpo che non amo del tutto. Rifiuto infatti la tua fertilità, perché (al momento) non è responsabile avere altri figli. Visto che non voglio, però, rinunciare ai rapporti sessuali, dobbiamo impedire il concepimento di un bambino, nonostante la nostra fecondità.

Non si tratta, dunque, solo di una diversità di metodi, ma di comportamenti oggettivamente diversi. La regolazione naturale delle nascite, o meglio, la pianificazione familiare naturale, in realtà non è un metodo. Dà solo delle indicazioni circa i periodi in cui è conveniente astenersi dai rapporti sessuali. In questa astensione, si esprime col corpo la decisione di rinunciare, per motivi legittimi, alla trasmissione della vita. L'astensione diviene così un atto d'amore corporeo. Con la contraccezione, invece, il corpo non è più un soggetto co-responsabile, ma viene degradato ad oggetto di provvedimenti. Si tratta dunque della questione su come l'essere umano gestisce la propria sessualità: se lo fa mediante il suo carattere, con il dominio di sé, o se cede la gestione ad un contraccettivo o a un terzo, per esempio ad un medico.

Se i coniugi mantengono rapporti sessuali durante i giorni inferti, esprimono il loro amore coniugale. Sono uniti nella vocazione a trasmettere la vita con responsabilità. Trasmetterla con responsabilità, può infatti anche voler dire non trasmetterla ancora o non trasmetterla più. In tal senso, la contraccezione, non è né responsabile, né rappresenta l'essenza genitoriale dei

coniugi. Non può essere espressione anche corporea di un amore che si mette al servizio della trasmissione della vita.

Come già detto, la Chiesa consiglia la regolazione naturale delle nascite. Per essere consentita, devono esservi motivi legittimi. Anche la regolazione naturale delle nascite può essere abusata, mediante un "atteggiamento contraccettivo".

### **Significato profetico dell'*Humanae Vitae***

Paolo VI aveva espresso già 50 anni fa la preoccupazione che la "mentalità contraccettiva" avrebbe portato ad una destabilizzazione del matrimonio e della famiglia. La disgiunzione tra sessualità e procreazione avrebbe portato al fatto che l'uomo e la donna non si sarebbero più rispettati come persone, ma si sarebbero visti come oggetti per soddisfare i propri istinti. I governi sarebbero tentati di intromettersi nella libertà dei genitori. Tutte le previsioni del papa si sono avverate. La promiscuità già presente nei giovani, ostacola il loro sviluppo personale. La destabilizzazione del matrimonio, e con esso della famiglia, è in forte aumento. Ciò conduce a sua volta alla paura di impegnarsi e all'incapacità di stabilire dei rapporti. La contraccezione non è in grado di combattere efficacemente l'aborto. Si aggiunge il fatto che il confine tra aborto e contraccezione non è più così netto. Alcuni contraccettivi hanno anche un effetto abortivo, in quanto impediscono l'annidamento dell'embrione nell'utero. Le nazioni benestanti hanno legato il proprio sostegno ai paesi



in via di sviluppo, alla condizione che questi introducano l'obbligo alla contraccezione. La situazione demografica è ormai allarmante. Le popolazioni europee non sono più in grado di sostituire le generazioni; sono diventati popoli morenti. Già solo per sostituire le generazioni, ci vogliono un po' più di due figli a famiglia.

Il disgiungimento tra sessualità e fecondità non ha portato solo ad una sessualità senza procreazione, ma sempre più anche ad una procreazione senza sessualità. Anche questo è uno sviluppo estremamente problematico. Le nuove tecnologie di procreazione assistita utilizzano infatti innumerevoli embrioni. Distruggono la vita dei bambini nelle loro prime fasi di vita. Inoltre, questi metodi non sono neanche particolarmente efficaci. Oltretutto, oggi esistono dei trattamenti, sulla base di studi del ciclo perfezionati su coppie infeconde, che presentano un tasso di successo più elevato della fertilizzazione in vitro.

La contraccezione appartiene alla cultura della morte, di cui ha ripetutamente parlato Papa San Giovanni Paolo II. Molti non se ne rendono conto perché non sono state fatte loro presenti tali correlazioni. Si tratta oggi dunque, con rinnovato riferimento alla Lettera enciclica *Humanae vitae*, di mostrare come la Chiesa comprende l'ordine della creazione.

Paolo VI era consapevole del fatto che questo insegnamento della Chiesa sarebbe stato rifiutato da molti. La Chiesa, però, non deve meravigliarsi di esser fatta segno di contraddizione (cfr. Lc 2,34), come i suoi fondatori. È la dignità dell'uomo che

conta per la Chiesa: "Nel difendere la morale coniugale nella sua integralità, la chiesa sa di contribuire all'instaurazione di una civiltà veramente umana; essa impegna l'uomo a non abdicare alla propria responsabilità per rimettersi ai mezzi tecnici; difende con ciò stesso la dignità dei coniugi. Fedele all'insegnamento come all'esempio del Salvatore, essa si dimostra amica sincera e disinteressata degli uomini che vuole aiutare, fin dal loro itinerario terrestre, a partecipare come figli alla vita del Dio vivente, Padre di tutti gli uomini" (*Humanae vitae*,18).

### **Riscoprire l'*Humanae Vitae***

Care sorelle, cari fratelli! Lo spirito cristiano potrà crescere nelle famiglie soltanto quando impareremo di nuovo a rispettare pienamente l'ordine della creazione nel matrimonio e nella famiglia. Prendiamo sul serio le verità contenute nell'enciclica *Humanae vitae* – sarà una benedizione per i coniugi e per le famiglie, e anche per tutta la Chiesa e la nostra società.

Maria, "la santa tra i santi, la più benedetta" (Papa Francesco, Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, 176), ci accompagni con la sua intercessione e la sua cura materna. Con questo augurio, vi saluto di cuore e impartisco ad ognuno la benedizione episcopale

+ Vitus Huonder  
Vescovo di Coira



Ulteriori informazioni sulla regolazione naturale delle nascite:

- Istituto per l'educazione alla sessualità e alla fertilità  
[www.ineritalia.org](http://www.ineritalia.org)
- Società d'interesse per la pianificazione naturale della famiglia in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein  
[www.ignfp.ch](http://www.ignfp.ch)